



Forum delle associazioni familiari

Audizione presso la Commissione Finanze e Tesoro del Senato della Repubblica nell'ambito dell'esame del disegno di legge n. 1473

Roma, 23 giugno 2016

Il Forum delle associazioni familiari ringrazia sentitamente il Presidente e i Commissari per aver avviato l'iter del ddl in titolo, segno di una rinnovata attenzione delle Istituzioni sulla grave crisi demografica italiana e su un settore particolarmente importante delle politiche familiari.

L'apertura delle audizioni a soggetti della società civile potrà arricchire il dibattito con il punto di vista degli 'esperti', che in questo caso sono anche **i diretti interessati dal ddl: le famiglie!**

Il Forum in rappresentanza di oltre 400 associazioni familiari su tutto il territorio nazionale e di oltre 4 milioni di famiglie da tempo sottolinea come l'aspetto fiscale sia quello più delicato tra i temi di politica familiare, e anche quello più trascurato dalla politica, mentre rilanciare la famiglia quale primario nucleo sociale e fattore di sviluppo economico è la vera urgenza e priorità di tutto il Paese.

A fronte di un inasprimento della pressione fiscale sulle famiglie, si registra infatti un diffuso e marcato indebolimento del sistema socio-economico italiano: si creano meno famiglie, si fanno meno figli e si fanno più tardi, molti dei ragazzi sono costretti ad emigrare per avere prospettive di vita migliori. Tutto ciò comporta nel medio - lungo periodo una contrazione dei bisogni interni, ad esempio in termini di domanda di insegnanti, di beni per l'infanzia e l'adolescenza, di servizi alle famiglie etc. in altre parole, si produce meno.

L'aspetto fiscale è anche il principale responsabile della denatalità.

È infatti evidente che oggi fare un figlio espone la famiglia a rischio di povertà, soprattutto in una fase stagnante dell'occupazione, in particolare quella giovanile. Ne consegue che le giovani coppie rimandano il concepimento dei figli e ne fanno meno. Già dal secondo figlio la famiglia entra in difficoltà, all'arrivo del terzo figlio spesso la famiglia diventa povera.

Tutto ciò nonostante sia la Costituzione sia molte leggi sia la giurisprudenza di legittimità stabiliscano che ognuno debba contribuire al fabbisogno dello Stato secondo la propria capacità contributiva (v. art. 53 Cost.).

La famiglia concorre alle spese pubbliche sia attraverso il pagamento delle imposte sia svolgendo le proprie funzioni di accoglienza alla vita, educazione e mantenimento dei più piccoli e dei più bisognosi tra i suoi membri (bambini, anziani e diversamente abili).

Pertanto, un sistema fiscale equo deve riconoscere alla famiglia la partecipazione alle spese pubbliche attraverso l'assunzione di costi che diversamente sarebbero a carico della fiscalità generale.

Sulle somme da destinare a dette spese infatti la famiglia non ha libertà di scelta: sono spese obbligate e non disponibili: l'assistenza, l'istruzione, l'educazione e in generale i servizi a favore della famiglia e dei suoi membri sono servizi il cui esercizio costituisce, anche in forza del matrimonio, un **dovere e un obbligo giuridico inderogabile** per i membri della famiglia stessa.

A nostro avviso **la capacità contributiva della famiglia, quale soggetto unitario, non deve prescindere dai carichi familiari**. Questo vuol dire che per ciascun componente del nucleo familiare deve essere individuata una soglia di reddito di sussistenza indisponibile. L'Istat indica una cifra di circa 7000 euro annui quale soglia di povertà assoluta, che può essere la base di partenza per un fisco davvero a misura di famiglia.

Al riguardo, il Forum ha da tempo individuato un meccanismo di calcolo della capacità contributiva della famiglia, il **FattoreFamiglia** – v. allegato, che consentirebbe un rilancio immediato della famiglia quale motore di sviluppo socio-economico senza gravare in misura consistente sul bilancio dello Stato attraverso la sua attuazione graduale.

Quanto al disegno di legge n. 1473, ne **apprezziamo le finalità e i contenuti**, volti a riconoscere finalmente il valore economico e sociale della nascita di un figlio. Altrettanto apprezzabile è l'intento di semplificare la normativa, così da rendere pienamente fruibile la misura a tutti i nuclei familiari.

Ulteriori elementi positivi del ddl sono l'attenzione agli incapienti e alle fasce più povere della popolazione e la soglia di reddito ISEE individuata, che permetterà alla maggior parte delle famiglie di fruire dei benefici previsti.

Sottolineiamo l'importanza della previsione relativa agli incapienti poiché sono questi i soggetti più bisognosi e nel contempo più penalizzati dal vigente sistema fiscale, che non gli permette di usufruire dei benefici relativi ai familiari a carico e alle detrazioni-deduzioni ad oggi vigenti.

Allo stesso modo l'individuazione di una soglia di reddito ISEE pari a 50.000 euro annui, innalzati di 5.000 euro per ogni ulteriore figlio a carico, corrisponde all'esigenza che il sistema fiscale riconosca adeguatamente il peso dei carichi familiari, come previsto anche nel FattoreFamiglia.

Tuttavia, alcuni aspetti in particolare ci sembrano da approfondire ulteriormente.

- A) Innanzitutto la **mancata individuazione dell'ammontare minimo della misura** che il Governo dovrà introdurre, lasciando così ampia discrezione all'Esecutivo nell'applicazione del ddl. Riteniamo inoltre opportuno che tale misura venga meglio definita quanto a caratteristiche, enti competenti all'erogazione, trattamento fiscale – che comunque dovrebbe essere neutrale, per evitare che la misura da beneficio diventi onere. Al riguardo, pare necessario invece definire nei principi e criteri direttivi un ammontare minimo indicativo, tale da garantire un'adeguata copertura finanziaria nel medio periodo. La ventilata ipotesi di circa 150 euro mensili per ciascun figlio risulta inadeguata alla finalità della misura e inferiore a quanto già riconosciuto a normativa vigente per i figli a carico (v. tabella allegata).
- B) È infatti necessario che sia specificato che **l'ammontare della misura non potrà in ogni caso essere inferiore a quanto percepito a normativa vigente per ogni figlio a carico**. In una fase di revisione della spesa pubblica e di riordino di varie discipline, che comportano la riduzione degli stanziamenti già previsti, è fondamentale dare un segnale di attenzione alle famiglie evitando che con il ddl in oggetto si conseguano risparmi di spesa. La famiglia e i figli sono risorse da valorizzare, non da spremere!
- C) Riteniamo infine opportuno che siano presentati calcoli dettagliati sul costo della misura e delle risorse a ciò destinate. Questo sia per evitare che le risorse già destinate al sostegno dei figli a carico siano distratte dal beneficio che si intende introdurre, sia per evitare che le ulteriori risorse a ciò finalizzate si rivelino insufficienti.

Tabella 1

	Reddito									DDL n. 1473	
	15.000			20.000			30.000			Ipotesi preliminari	
	detraz. Irpef	ANF	TOTALI	detraz. Irpef	ANF	TOTALI	detraz. Irpef	ANF	TOTALI	mese	anno
2 genitori											
1 figlio	875	1584	2459	850	2419	3269	800	564	1364	150	1800
2 figli	1770	3000	4770	1727	4695	6422	1641	1332	2973	300	3600
3 figli	2679	4428	7107	2622	6481	9103	2508	2928	5436	450	5400
4 figli	4650	5964	10614	4720	9368	14088	5179	5052	10231	600	7200
1 genitore											
1 figlio	800	1584	2384	750	2357	3107	650	564	1214	150	1800
2 figli	1641	3012	4653	1555	4599	6154	1382	1332	2714	300	3600
3 figli	2508	5424	7932	2394	7926	10320	2166	2928	5094	450	5400
4 figli	4650	6960	11610	4971	12290	17261	4557	5880	10437	600	7200